

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana



Anno 53
n. 4 Novembre 2019

Sommario

Anno 53 - Numero 4

30 novembre 2019

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER IL CREATO (1 settembre 2019)	pag. 187
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER IL LANCIO DEL PATTO EDUCATIVO (14 maggio 2020)	" 190
LETTERA APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO IN FORMA DI MOTU PROPRIO "APERUIT ILLIS"	" 193
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE (16 ottobre 2019)	" 201
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 23 - 25 settembre 2019 – Comunicato finale	" 203
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 42ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA (2 febbraio 2020)	" 210
NOTA DELLA PRESIDENZA CEI SULLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SUL FINE VITA	" 212
EREZIONE DELL'ESARCATO APOSTOLICO PER I FEDELI CATTOLICI UCRAINI DI RITO BIZANTINO RESIDENTI IN ITALIA	" 213
CELEBRAZIONE DELLA BEATA MARIA VERGINE DI LORETO NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE	" 214
DETERMINAZIONE CONCERNENTE L'ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 2020	" 218
ACCORDO PER IL PROGETTO "INFERMIERE DI COMUNITÀ IN PARROCCHIA" (29 luglio 2019)	" 219
NOMINE	" 223

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 4

30 novembre 2019

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019)

«Dio vide che era cosa buona» (*Gen* 1,25). Lo sguardo di Dio, all'inizio della Bibbia, si posa dolcemente sulla creazione. Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire.

Tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, cosa buona agli occhi di Dio divenuta cosa sfruttabile nelle mani dell'uomo. Il degrado si è accentuato negli ultimi decenni: l'inquinamento costante, l'uso incessante di combustibili fossili, lo sfruttamento agricolo intensivo, la pratica di radere al suolo le foreste stanno innalzando le temperature globali a livelli di guardia. L'aumento dell'intensità e della frequenza di fenomeni meteorologici estremi e la desertificazione del suolo stanno mettendo a dura prova i più vulnerabili tra noi. Lo scioglimento dei ghiacciai, la scarsità d'acqua, l'incuria dei bacini idrici e la considerevole presenza di plastica e microplastica negli oceani sono fatti altrettanto preoccupanti, che confermano l'urgenza di interventi non più rimandabili. Abbiamo creato un'emergenza climatica, che minaccia gravemente la natura e la vita, inclusa la nostra.

Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio (cfr *Gen* 1,27), chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una rete della vita costituita da milioni di specie per noi amo-

revolmente congiunte dal nostro Creatore. È l'ora di riscoprire la nostra vocazione di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato. È tempo di pentirsi e convertirsi, di tornare alle radici: siamo le creature predilette di Dio, che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato.

Perciò invito fortemente i fedeli a dedicarsi alla preghiera in questo tempo, che da un'opportuna iniziativa nata in ambito ecumenico si è configurato come Tempo del creato: un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune che si apre oggi, 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d'Assisi. È l'occasione per sentirci ancora più uniti ai fratelli e alle sorelle delle varie confessioni cristiane. Penso, in particolare, ai fedeli ortodossi che già da trent'anni celebrano la Giornata odierna. Sentiamoci anche in profonda sintonia con gli uomini e le donne di buona volontà, insieme chiamati a promuovere, nel contesto della crisi ecologica che riguarda ognuno, la custodia della rete della vita di cui facciamo parte.

È questo il tempo per riabituarci a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore (cfr *Breviloquium*, II,5.11). In questo libro, ogni creatura ci è stata donata come una "parola di Dio" (cfr *Commentarius in librum Ecclesiastes*, I,2). Nel silenzio e nella preghiera possiamo ascoltare la voce sinfonica del creato, che ci esorta ad uscire dalle nostre chiusure autoreferenziali per riscoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti. In questo senso possiamo dire che il creato, rete della vita, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è «il social di Dio» (Udienza a guide e scout d'Europa, 3 agosto 2019). Esso ci porta a elevare un canto di lode cosmica al Creatore, come insegna la Scrittura: «Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore; lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (*Dn* 3,76).

È questo il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato. Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi! È ora di abbandonare la dipendenza dai combustibili fossili e di intraprendere, in modo celere e deciso, transizioni verso forme di energia pulita e di economia sostenibile e circolare. E non dimentichiamo di ascoltare le popolazioni indigene, la cui saggezza secolare può insegnarci a vivere meglio il rapporto con l'ambiente.

È questo il tempo per intraprendere azioni profetiche. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte. I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito

che richiede azioni concrete oggi. A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni.

Le nostre preghiere e i nostri appelli sono volti soprattutto a sensibilizzare i responsabili politici e civili. Penso in particolare ai Governi che nei prossimi mesi si riuniranno per rinnovare impegni decisivi a orientare il pianeta verso la vita anziché incontro alla morte. Vengono alla mente le parole che Mosè proclamò al popolo come una sorta di testamento spirituale prima dell'ingresso nella Terra promessa: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (*Dt* 30,19). Sono parole profetiche che potremmo adattare a noi e alla situazione della nostra Terra. Scegliamo dunque la vita! Diciamo no all'ingordigia dei consumi e alle pretese di onnipotenza, vie di morte; imbocchiamo percorsi lungimiranti, fatti di rinunce responsabili oggi per garantire prospettive di vita domani. Non cediamo alle logiche perverse dei guadagni facili, pensiamo al futuro di tutti!

In questo senso riveste speciale importanza l'imminente Vertice delle Nazioni Unite per l'azione sul clima, durante il quale i Governi avranno il compito di mostrare la volontà politica di accelerare drasticamente i provvedimenti per raggiungere quanto prima emissioni nette di gas serra pari a zero e di contenere l'aumento medio della temperatura globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Nel prossimo mese di ottobre, poi, l'Amazzonia, la cui integrità è gravemente minacciata, sarà al centro di un'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi. Cogliamo queste opportunità per rispondere al grido dei poveri e della Terra!

Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile, ma unico e indispensabile, la rete della vita che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore, con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato. Dio, «amante della vita» (*Sap* 11,26), ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi.

Dal Vaticano, 1 settembre 2019

FRANCESCO

Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020)

Ricostruire il patto educativo globale

Carissimi,

nell'Enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema "Ricostruire il patto educativo globale": un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento. In questo contesto, l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Lett. enc. *Laudato si'*, 18).

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l'immissione di fraterni-

tà, come ho sostenuto nel Documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, il 4 febbraio scorso.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità. L'azione propositiva e fiduciosa apre l'educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà».¹ Nel servizio sperimentiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

Per questo desidero incontrare a Roma tutti voi che, a vario titolo, operate nel campo dell'educazione a tutti i livelli disciplinari e della ricerca. Vi invito a promuovere insieme e attivare, attraverso un comune patto educativo, quelle dinamiche che danno un senso alla storia e la trasformano in modo positivo. Insieme a voi, faccio appello a personalità pubbliche che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. Ho fiducia che

¹ Discorso nella visita al Centro Astalli di Roma per il servizio ai rifugiati, 10 settembre 2013.

accoglieranno il mio invito. E faccio appello anche a voi giovani a partecipare all'incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore. L'appuntamento è per il giorno 14 maggio 2020 a Roma, nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Una serie di seminari tematici, in diverse istituzioni, accompagnerà la preparazione dell'evento.

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio.

Vi aspetto e fin d'ora vi saluto e benedico.

Dal Vaticano, 12 settembre 2019

FRANCESCO

Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio “Aperuit illis”

Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco in forma di Motu proprio con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio.

1. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

2. A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. *Misericordia et misera*, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant'Efrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (*Commenti sul Diatessaron*, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valo-

re che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniarlo con coerenza.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI). Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità¹. In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale².

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

3. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida.

Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comu-

¹ Cfr AAS 102 (2010), 692-787.

² «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

nione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina.

4. Il ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, fu segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge. La Bibbia ci offre una commovente descrizione di quel momento nel libro di Neemia. Il popolo è radunato a Gerusalemme nella piazza della Porta delle Acque in ascolto della Legge. Quel popolo era stato disperso con la deportazione, ma ora si ritrova radunato intorno alla Sacra Scrittura come fosse «un solo uomo» (*Ne* 8,1). Alla lettura del libro sacro, il popolo «tendeva l'orecchio» (*Ne* 8,3), sapendo di ritrovare in quella parola il senso degli eventi vissuti. La reazione alla proclamazione di quelle parole fu la commozione e il pianto: «[I leviti] leggevano il libro della Legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: “Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!”. Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. [...] “Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”» (*Ne* 8,8-10).

Queste parole contengono un grande insegnamento. La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.

5. In questa unità, generata dall'ascolto, i Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità.

L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (ibid.). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere!

Per molti dei nostri fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana. È necessario, quindi, che si dedichi il tempo opportuno per la preparazione dell'omelia. Non si può improvvisare il commento alle letture sacre. A noi predicatori è richiesto, piuttosto, l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei. Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle per-

sone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto. Non stanchiamoci mai di dedicare tempo e preghiera alla Sacra Scrittura, perché venga accolta «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio» (*I Ts* 2,13).

È bene che anche i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio.

6. Prima di raggiungere i discepoli, chiusi in casa, e aprirli all'intelligenza della Sacra Scrittura (cfr *Lc* 24,44-45), il Risorto appare a due di loro lungo la via che porta da Gerusalemme a Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35). Il racconto dell'evangelista Luca nota che è il giorno stesso della Risurrezione, cioè la domenica. Quei due discepoli discutono sugli ultimi avvenimenti della passione e morte di Gesù. Il loro cammino è segnato dalla tristezza e dalla delusione per la tragica fine di Gesù. Avevano sperato in Lui come Messia liberatore, e si trovano di fronte allo scandalo del Crocifisso. Con discrezione, il Risorto stesso si avvicina e cammina con i discepoli, ma quelli non lo riconoscono (cfr v. 16). Lungo la strada, il Signore li interroga, rendendosi conto che non hanno compreso il senso della sua passione e morte; li chiama «stolti e lenti di cuore» (v. 25) e «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27). Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento.

7. La Bibbia, pertanto, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria (cfr v. 26). Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse. Per questo una delle confessioni di fede più antiche sottolinea che Cristo «morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa» (*I Cor* 15,3-5). Poiché le Scritture parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli.

È profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr *Rm* 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali.

8. Il "viaggio" del Risorto con i discepoli di Emmaus si chiude con la cena. Il misterioso Viandante accetta l'insistente richiesta che gli rivolgono i due: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (*Lc* 24,29). Si siedono a tavola, Gesù prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo offre a loro. In quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono (cfr v. 31).

Comprendiamo da questa scena quanto sia inscindibile il rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia. Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre ve-

nerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Es. ap. *Dei Verbum*, 21).

La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all’anno”, ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. È necessario, in questo contesto, non dimenticare l’insegnamento che viene dal libro dell’Apocalisse. Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

9. Nella Seconda Lettera a Timoteo, che costituisce in qualche modo il suo testamento spirituale, San Paolo raccomanda al suo fedele collaboratore di frequentare costantemente la Sacra Scrittura. L’Apostolo è convinto che «tutta la Sacra Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare» (3,16). Questa raccomandazione di Paolo a Timoteo costituisce una base su cui la Costituzione conciliare *Dei Verbum* affronta il grande tema dell’ispirazione della Sacra Scrittura, una base da cui emergono in particolare la finalità salvifica, la dimensione spirituale e il principio dell’incarnazione per la Sacra Scrittura.

Richiamando anzitutto la raccomandazione di Paolo a Timoteo, la *Dei Verbum* sottolinea che «i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture» (n. 11). Poiché queste istruiscono in vista della salvezza per la fede in Cristo (cfr 2 *Tm* 3,15), le verità contenute in esse servono per la nostra salvezza. La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L’innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.

Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l’azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr *Dei Verbum*, 12). Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è

fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. Come ricorda l'Apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2 Cor 3,6). Lo Spirito Santo, dunque, trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo.

10. L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr *ibid.*, 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13,52).

11. La *Dei Verbum*, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (n. 13). È come dire che l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali. È in questo evento che prende forma la Tradizione, che è anch'essa Parola di Dio (cfr *ibid.*, 9). Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la «regola suprema della fede» (*ibid.*, 21). D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Sacra Scrittura è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro.

12. Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente

all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro.

La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (Ap 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr *1 Pt* 3,15-16). L'amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

13. Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre se stesso senza riserve. Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

14. Uno degli episodi più significativi del rapporto tra Gesù e i discepoli è il racconto della Trasfigurazione. Gesù sale sul monte a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Gli evangelisti ricordano che mentre il volto e le vesti di Gesù risplendevano, due uomini conversavano con Lui: Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè le Sacre Scritture. La reazione di Pietro, a quella vista, è piena di gioiosa meraviglia: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Lc 9,33). In quel momento una nube li copre con la sua ombra e i discepoli sono colti dalla paura.

La Trasfigurazione richiama la festa delle capanne, quando Esdra e Neemia leggevano il testo sacro al popolo, dopo il ritorno dall'esilio. Nello stesso tempo, essa anticipa la gloria di Gesù in preparazione allo scandalo della passione, gloria divina che viene evocata anche dalla nube che avvolge i discepoli, simbolo della presenza del Signore. Questa Trasfigurazione è simile a quella della Sacra Scrittura

ra, che trascende se stessa quando nutre la vita dei credenti. Come ricorda la *Verbum Domini*: «Nel recupero dell'articolazione tra i diversi sensi scritturistici diventa allora decisivo cogliere il passaggio tra lettera e spirito. Non si tratta di un passaggio automatico e spontaneo; occorre piuttosto un trascendimento della lettera» (n. 38).

15. Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr *Lc* 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant'Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall'entusiasmo, esclamò: "Beato il seno che ti ha portato". E lui: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono". Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (Sul Vang. di Giov., 10, 3).

La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (*Dt* 30,14).

Da San Giovanni in Laterano in Roma, 30 Settembre 2019
Memoria liturgica di San Girolamo

FRANCESCO

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019)

*A Sua Eccellenza
il Signor Qu Dongyu
Direttore Generale della FAO*

la *Giornata Mondiale dell'Alimentazione* fa eco ogni anno al grido di tanti nostri fratelli che continuano a subire le tragedie della fame e della malnutrizione. Di fatto, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, *l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* rimane un programma da realizzare in molte parti del mondo. Per rispondere a questo grido dell'umanità, il tema proposto quest'anno dalla FAO: *“Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un'alimentazione sana per un mondo #FameZero”*, evidenzia la distorsione del binomio cibo-nutrizione.

Vediamo come il cibo cessa di essere un mezzo di sussistenza per diventare un canale di distruzione personale. Quindi, a fronte degli 820 milioni di persone affamate, abbiamo sull'altro piatto della bilancia quasi 700 milioni di persone in sovrappeso, vittime di abitudini alimentari sbagliate. Costoro non sono più semplicemente emblematici della dieta dei “popoli dell'opulenza” (cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 3), ma iniziano ad abitare anche in Paesi a basso reddito, dove si continua a mangiare poco e male, copiando modelli alimentari delle aree sviluppate. A causa della malnutrizione, le patologie legate all'opulenza possono derivare sia da uno squilibrio “per eccesso”, i cui effetti sono spesso diabete, malattie cardiovascolari e altre forme di malattie degenerative, sia da uno squilibrio “per difetto”, documentato dal numero crescente di morti per anoressia e bulimia.

È quindi necessaria una conversione del nostro modo di agire, e la nutrizione è un importante punto di partenza. Viviamo grazie ai frutti del creato (cfr *Sal* 65,10-14; 104,27-28) e questi non possono essere ridotti a mero oggetto di uso e di dominio. Per questo motivo, i disturbi alimentari si possono combattere solo coltivando stili di vita ispirati ad una visione riconoscente di ciò che ci viene dato, cercando la temperanza, la moderazione, l'astinenza, il dominio di sé e la solidarietà: virtù che hanno accompagnato la storia dell'uomo. Si tratta di ritornare alla semplicità e alla sobrietà e di vivere ogni momento dell'esistenza con uno spirito attento ai bisogni dell'altro. Così potremo consolidare i nostri legami in una fraternità che miri al bene comune ed eviti l'individualismo e l'egocentrismo, che producono solo fame e disuguaglianza sociale. Uno stile di vita che ci permetterà di coltivare un rapporto sano con noi stessi, con i nostri fratelli e con l'ambiente in cui viviamo.

Per assimilare tale forma di vita, la famiglia ha un posto principale, e per questo la FAO ha dedicato particolare attenzione alla tutela della famiglia rurale e alla promozione dell'agricoltura familiare. Nell'ambito familiare, e grazie alla sensibilità femminile e materna, si impara a godere dei frutti della terra senza abusarne e si scoprono gli strumenti migliori per diffondere stili di vita rispettosi del bene personale e collettivo.

D'altra parte, l'attuale interdipendenza tra le nazioni può aiutare a mettere da parte gli interessi particolari e favorire la fiducia e la relazione di amicizia tra i popoli (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 482). Auspicio che il tema di quest'anno ci aiuti a non dimenticare che c'è chi si nutre ancora in modo poco salutare. È crudele, ingiusto e paradossale che, al giorno d'oggi, ci sia cibo per tutti e, tuttavia, non tutti possano accedervi; o che vi siano regioni del mondo in cui il cibo viene sprecato, si butta via, si consuma in eccesso o viene destinato ad altri scopi che non sono alimentari. Per uscire da questa spirale, occorre promuovere «istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base» (Lett. enc. *Laudato si'*, 109).

La lotta contro la fame e la malnutrizione non cesserà finché prevarrà esclusivamente la logica del mercato e si cercherà solo il profitto a tutti i costi, riducendo il cibo a mero prodotto di commercio, soggetto alla speculazione finanziaria e distorcendone il valore culturale, sociale e fortemente simbolico. La prima preoccupazione dev'essere sempre la persona umana, specialmente coloro che mancano di cibo quotidiano e che a malapena riescono a occuparsi delle relazioni familiari e sociali (cfr *ibid.*, 112-113). Quando la persona umana sarà collocata nel posto che le spetta, allora le operazioni di aiuto umanitario e i programmi di sviluppo avranno un impatto maggiore e daranno i risultati sperati. Non possiamo dimenticare che ciò che accumuliamo e sprechiamo è il pane dei poveri.

Signor Direttore Generale, queste sono alcune riflessioni che desidero condividere con Lei in occasione di questa Giornata, mentre chiedo a Dio di benedire ognuno di voi e rendere fruttuoso il vostro lavoro, in modo che cresca costantemente la pace al servizio del progresso autentico e integrale di tutta la famiglia umana.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2019

FRANCESCO

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020)

Aprite le porte alla Vita

Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo Papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”¹. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”².

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita,

¹ PAPA FRANCESCO, *Humana communitas*. Lettera per il XXV anniversario della istituzione della Pontificia Accademia per la Vita, 6 gennaio 2019, 9.

² Ibidem.

ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr *Mt* 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”³.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato⁴.

Ospitare l’imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia⁵.

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cfr *Gv* 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Roma, 28 novembre 2019

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

³ Ibidem.

⁴ Cfr PAPA FRANCESCO, Enciclica *Laudato si’*, 155: “L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana”

⁵ Cfr PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri dell’associazione italiana di oncologia (AIOM), 2 settembre 2019.

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 23 - 25 settembre 2019

Comunicato finale

È stata essenzialmente dedicata al confronto sugli Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio e sulla ripresa, in tale prospettiva, dei contenuti e delle modalità per una nuova presenza missionaria, la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.

Nel confronto i Vescovi si sono soffermati, innanzitutto, sul tentativo di introdurre nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche, sulle sue conseguenze sociali e culturali, sull'impegno ecclesiale di prossimità e di accompagnamento di quanti sono nella sofferenza.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa i contenuti, la preparazione e l'organizzazione dell'evento Mediterraneo frontiera di pace. Incontro di riflessione e spiritualità (Bari, 19 - 23 febbraio 2020).

Sono stati, inoltre, presentati i Lineamenta – contenuti, prospettive, metodologie e finalità – predisposti dal Comitato Scientifico e Organizzatore in preparazione alla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 4 - 7 febbraio 2021).

Per completare l'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno approvato alcune determinazioni per i Tribunali ecclesiastici italiani e condiviso una comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le loro attività.

Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano e il Messaggio per la Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020).

Il Consiglio Permanente ha aggiornato il valore del punto per il sostentamento del clero nell'anno 2020.

I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e direttori di Uffici Nazionali.

Per la vita, ossia la dignità della persona

“Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.

A partire dalle parole di Papa Francesco, si è sviluppata la riflessione dei membri del Consiglio Permanente rispetto al tentativo di introdurre

nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche. I Vescovi hanno unito la loro voce a quella di tante associazioni laicali nell'esprimere la preoccupazione a fronte di scelte destinate a provocare profonde conseguenze sul piano culturale e sociale. Consapevoli di quanto il tema si presti a strumentalizzazioni ideologiche, si sono messi in ascolto delle paure che lacerano le persone davanti alla realtà di una malattia grave e della sofferenza. Hanno riaffermato il rifiuto dell'accanimento terapeutico, riconoscendo che l'intervento medico non può prescindere da una valutazione delle ragionevoli speranze di guarigione e della giusta proporzionalità delle cure.

Alla Chiesa sta a cuore la dignità della persona, per cui i Pastori non si sono soffermati soltanto sulla negazione del diritto al suicidio, ma hanno rilanciato l'impegno a continuare e a rafforzare l'attenzione e la presenza nei confronti dei malati terminali e dei loro familiari. Tale prossimità, mentre contrasta la solitudine e l'abbandono, promuove una sensibilizzazione sul valore della vita come dono e responsabilità; cura l'educazione e la formazione di quanti operano in strutture sanitarie di ispirazione cristiana; rivendica la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza, rispetto a chi chiedesse di essere aiutato a morire; sostiene il senso della professione medica, alla quale è affidato il compito di servire la vita.

Orientamenti pastorali, traccia per il cammino

I lavori del Consiglio Permanente si sono concentrati sulla condivisione dei contenuti e delle modalità degli *Orientamenti pastorali* del prossimo quinquennio. La loro articolazione ruota attorno a tre cerchi concentrici dell'incontro tra il Vangelo e gli uomini di oggi: *la gioia del Vangelo* – che trova il suo fulcro nel Cristo Risorto e porta a farne propri i sentimenti – disegna la presenza e la missione umile e gratuita della comunità cristiana; *la fraternità ecclesiale*, che è comunione e corresponsabilità che abbracciano l'intero popolo di Dio, chiamato a camminare insieme nella storia secondo una sinodalità che – mentre riforma e rigenera la Chiesa stessa – si rivela come modalità di relazione con tutti; *il campo del mondo*, terreno ricco di potenzialità, che fecondano nell'incontro con il seme del Vangelo: incontro che arricchisce reciprocamente e vede i credenti portare il loro contributo nell'ambito della cultura come in quello della cittadinanza. Alla base c'è l'esperienza di una Chiesa che sul territorio si fa comunità di vicinato e di prossimità, luogo di crescita spirituale, capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita il cuore di ciascuno.

Nel confronto è emersa la necessità di una lettura del contesto odierno che – evitando di soffermarsi semplicemente sugli aspetti problematici – recuperi tematiche quali la questione ecologica, la scuola, la comunicazione e la cultura digitale, i giovani, la donna, gli affetti, i migranti, il dialogo ecumenico e interreligioso. I Vescovi sottolineano il cammino della Chiesa in Italia a partire dal dopo-Concilio, con l'*Evangelii nuntiandi* e gli Orientamenti pastorali dell'episcopato, *Evangelizzazione e sacramenti*: se ieri si trattava di intervenire su una dinamica tutta intra-ecclesiale, oggi lo sfondo è sociale e culturale,

chiama in gioco l'ordine antropologico e la qualità della fede, fino a ridisegnare la presenza e la missione della Chiesa.

A tal fine, si chiede che i nuovi *Orientamenti* ruotino con agilità ed essenzialità attorno ad alcune scelte prioritarie. Soprattutto, è stata messa in luce la richiesta di un linguaggio narrativo e iconico, che tenga conto dei destinatari del documento e individui alcune forme verbali che possano innervare il quinquennio. Si vuole un testo che non tema di “graffiare” la realtà e che sappia offrire prospettive comuni che coinvolgano e sostengano il cammino delle singole diocesi, soprattutto con l'offerta di indicazioni, stimoli, proposte e percorsi pastorali.

La discussione continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali e nel Consiglio Permanente, per arrivare a dedicarvi l'Assemblea Generale di maggio 2020. Gli *Orientamenti*, chiamati a intercettare i principali appuntamenti della Chiesa italiana nel corso dei prossimi anni – da Bari (*Incontro del Mediterraneo*) a Taranto (*Settimane Sociali*) e a Matera (*Congresso Eucaristico*) – nel percorso potranno dar vita a convegni regionali, anche in preparazione al Giubileo del 2025. Rimane la proposta di assumere la sinodalità come stile e come evento, sullo sfondo del primo convegno ecclesiale del 1976.

A tempo di missione

Contenuti, modalità, strumenti e indicazioni operative emerse dall'Assemblea Generale dello scorso maggio – e finalizzati a disegnare una nuova presenza missionaria – sono stati ripresi e approfonditi dal Consiglio Permanente, che ha evidenziato l'importanza che vengano valorizzati negli stessi *Orientamenti pastorali*.

In particolare, sono state rappresentate alcune esigenze: riconoscersi come Chiesa in stato di missione, superando resistenze e tentazioni di conservazione; progettare l'intera pastorale in chiave missionaria; portare l'annuncio evangelico a tutti e caratterizzare con questa prospettiva ogni azione e gesto della Chiesa; vivere la connotazione comunitaria della missione, la quale scaturisce dalla comunità credente e, nel contempo, la costituisce.

Tra i tratti qualificanti dell'impegno missionario, i Vescovi hanno sottolineato la centralità della Parola, il discernimento dei segni dei tempi, la fraternità, la scelta preferenziale dei poveri, la pratica del dialogo. È avvertita la necessità di tornare – di nuovo e in modo nuovo – a proporre il Vangelo, da cui nasce la promozione umana e sociale; la proposta intende raggiungere i battezzati che si sono allontanati e quanti provengono da altre culture, anche attraverso i segni di una Chiesa che sfronda le sue strutture per essere più agile e disponibile.

Nell'ottica della cooperazione tra le Chiese sono state, quindi, condivise diverse esperienze riuscite di gemellaggi, specialmente nel campo della formazione teologica e pastorale di seminaristi e sacerdoti provenienti da altre Chiese.

I Vescovi hanno ribadito l'importanza di favorire la cura delle comunità etniche, come di preparare i propri sacerdoti con un respiro ampio – cattolico –, capace di aprirsi alle necessità della Chiesa tutta, sia che questo significhi disponibilità a prestare servizio in un'altra diocesi, come pure a partire *fidei donum*, anche nelle

comunità di italiani all'estero. Di tale orizzonte culturale, aperto alla mondialità – si è detto – beneficerebbe l'intero Paese.

A livello di proposte e indicazioni operative, i Vescovi, oltre all'impegno a riconoscere in ogni diocesi le specificità del servizio del Centro Missionario, rilanciano il laicato missionario e il volontariato. Vi rientrano le esperienze in missione rivolte ai giovani, anche nella forma del servizio internazionale. Nell'immediato, sono risorse da valorizzare tanto le iniziative legate all'Ottobre missionario straordinario, quanto il Sinodo speciale per la regione paramazzonica.

Perché torni *Mare Nostrum*

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente sono stati offerti e approfonditi contenuti e modalità dell'*Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo* (Bari, 19 – 23 febbraio 2020). L'evento – dalla forte valenza simbolica – riunisce insieme con il Santo Padre un'ottantina di rappresentanti delle Chiese dei 19 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo; intende essere, innanzitutto, un momento di fraternità fra i Vescovi in comunione con il Successore di Pietro.

Nel dibattito che ne ha arricchito la presentazione, è stata sottolineata l'importanza di guardare al Mediterraneo con l'attenzione all'aspetto ecumenico e inter-religioso, ai migranti e alle opportunità di natura economica.

La realizzazione dell'incontro impegna a recuperare le radici culturali che hanno innervato la storia del *Mare Nostrum* e dell'Europa. Ne nasce la responsabilità di uno sguardo profetico, che aiuti le Chiese a trovare le vie per rinnovare la loro missione evangelizzatrice, nonché per osare la pace e fondarla sul diritto, la giustizia sociale, la riconciliazione, la salvaguardia del creato.

Si tratta – è stato evidenziato – di riproporre insieme la profezia dei cristiani del Mediterraneo, individuando le vie con cui accogliere l'altro con la sua tradizione religiosa, alimentare una convivenza che si traduca in fraternità, testimoniare come le religioni possano costruire unità, rispetto a ogni prospettiva o tentazione di scontro di civiltà.

Le giornate di Bari – che vedono coinvolta la diocesi nel cammino di preparazione e organizzazione – saranno impostate sul confronto circa alcune questioni fondamentali segnalate dalle diverse Chiese; l'intento è quello di arrivare a mettere a fuoco proposte concrete e fattive.

Settimane Sociali all'insegna di un'ecologia umana

“Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #Tuttoèconnesso”: questo il titolo, approvato dal Consiglio Permanente, della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma dal 4 al 7 febbraio 2021 a Taranto.

Ai Vescovi sono stati presentati i *Lineamenta*, ossia le linee di preparazione a un appuntamento che – è stato evidenziato – non deve restare un evento isolato: a tal fine si è chiesto che sia preparato con un processo che coinvolga i territori, quindi le regioni e le diocesi puntando ad ascoltare e valorizzare soprattutto i giovani.

Nel confronto sui contenuti i Vescovi hanno sottolineato la centralità di un'ecologia umana (cfr *Laudato si'*, 155), attenta alla dimensione etica e capace di illuminare e comporre i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, nonché di portare i cattolici a entrare in dialogo con tutti – a partire dal rapporto con le altre confessioni religiose – riguardo alla casa comune. Proprio l'affermazione di Papa Francesco, “Tutto è connesso”, diventa la chiave per comprendere come lo squilibrio nel rapporto tra l'uomo e il pianeta sia alimentato da tutti gli altri squilibri (demografico, sociale, economico, politico, tecnologico, sanitario) in una dinamica circolare. L'inversione della rotta passa in maniera decisiva attraverso il cambiamento degli stili di vita – proposta che coinvolge la responsabilità dei consumatori – nella riscoperta di quella “ricca sobrietà” che è in grado di valorizzare tutto ciò che rende la vita generativa e dotata di senso.

Emblematica è la stessa scelta di Taranto come sede della Settimana Sociale: un approccio integrale aiuterà a evitare di considerare la questione ambientale e quella del lavoro come dimensioni separate e conflittuali.

Il cammino verso Taranto 2021 propone alle comunità cinque piste di lavoro: *i nodi da sciogliere*, ossia l'individuazione delle principali questioni e delle sfide più urgenti; *il racconto*, per dar voce a persone concrete e evidenziare potenzialità e intuizioni; *le buone pratiche* nel campo della sostenibilità, dell'economia e della finanza; *le visioni di futuro*, concepite soprattutto dai giovani, dal loro sguardo e dalla loro forza creativa; una sintesi di *proposte concrete*, tanto sul piano personale degli stili di vita, quanto su quello delle politiche pubbliche.

Varie

Tribunali ecclesiastici. La comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, come le determinazioni approvate dal Consiglio Permanente – che entreranno in vigore dal prossimo 1° gennaio – attualizzano le leggi processuali e le strutture giudiziarie scaturite dalla riforma promossa da Papa Francesco con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. In tal modo, la nuova impostazione giunge a essere pienamente assunta, secondo criteri di prossimità, sinodalità, gratuità, articolazione dei Tribunali e procedure più celeri degli stessi processi.

Messale. Il Consiglio Permanente ha approvato un *Messaggio* relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano. Con esso i Vescovi intendono invitare ogni comunità a riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell'Eucarestia.

Il libro del Messale – che sarà disponibile in primavera – non è infatti soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita. Nell'intenzione dei Vescovi, la riconsegna del Messale diventa così un'occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio – fatto di gesti e parole – e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore.

Sostentamento clero. Il Consiglio Permanente ha determinato un aumento del valore monetario del punto, che permette di calcolare la misura della remunerazione spettante ai sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero. Tale valore era fermo dal 2009, quale segno di partecipazione condivisa dal clero italiano alla stretta economica che grava su gran parte della popolazione a causa della crisi; le somme in tal modo risparmiate sono state destinate agli interventi caritativi. L'incremento percentuale ora approvato è pari al 12,61% (per un incremento della remunerazione mensile di 20 euro).

Messaggio. I Vescovi hanno approvato il *Messaggio* per la 42ª Giornata nazionale per la Vita (2 febbraio 2020) dal titolo: "Aprite le porte alla Vita".

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico.
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Douglas REGATTIERI, Vescovo di Cesena - Sarsina.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini.
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E.R. Mons. Roberto CARBONI, OFM CONV., Arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales - Terralba.
- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema.
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Corrado PIZIOLO, Vescovo di Vittorio Veneto.
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Dott. Vincenzo CORRADO.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Fr. Marco VIANELLI, OFM.
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: Sr. Veronica Amata DONATELLO, SFA.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E.R. Mons. Michele PENNISI, Arcivescovo di Monreale.
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca DELUNGHI (Perugia - Città della Pieve).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Matthieu Malik FAYE (Tambacounda, Senegal).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2019, ha proceduto alla seguente nomina:

- Membro del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose:
Dott.ssa Bruna MARRO.

Roma, 26 settembre 2019

Nota della Presidenza CEI sulla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita

Di seguito la nota della Presidenza CEI a commento della sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale.

“Si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.

I Vescovi italiani si ritrovano unanimi nel rilanciare queste parole di Papa Francesco. In questa luce esprimono il loro sconcerto e la loro distanza da quanto comunicato dalla Corte Costituzionale.

La preoccupazione maggiore è relativa soprattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità.

I Vescovi confermano e rilanciano l'impegno di prossimità e di accompagnamento della Chiesa nei confronti di tutti i malati.

Si attendono che il passaggio parlamentare riconosca nel massimo grado possibile tali valori, anche tutelando gli operatori sanitari con la libertà di scelta.

Roma, 25 settembre 2019

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia

Il Santo Padre, in data 11 luglio 2019, ha eretto l'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia. Il Papa ha nominato Amministratore Apostolico *sede vacante* dell'Esarcato per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia il Card. Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma.

La presenza di fedeli greco-cattolici ucraini in Italia risale a più di vent'anni fa, e la loro cura pastorale fu progressivamente organizzata all'interno della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, con la nomina di un sacerdote coordinatore nazionale e la responsabilità delle singole comunità affidate al locale Vescovo latino. Il collegamento con la Chiesa arcivescovile greco-cattolica ucraina è stato garantito anche attraverso la persona di un Vescovo Visitatore Apostolico, attualmente nella persona di Mons. Dionisio Lachovicz.

Ad oggi il numero di fedeli ha raggiunto le 70.000 unità, suddivise in 145 comunità assistite da 62 sacerdoti. I confini della circoscrizione si estendono all'intero territorio italiano. La chiesa cattedrale e la sede dell'Esarcato saranno presso la parrocchia dei Santi Sergio e Bacco in Roma.

Celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto nel Calendario Romano Generale

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto del 7 ottobre 2019 (Prot. N. 404/19), ha iscritto nel Calendario Romano Generale la memoria facoltativa della “Beata Maria Virgo de Loreto”, da celebrarsi il 10 dicembre.

Decreto sulla celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto da iscrivere nel Calendario Romano Generale

La venerazione per la Santa Casa di Loreto è stata, fin dal Medioevo, l’origine di quel peculiare santuario frequentato, ancora oggi, da numerosi fedeli pellegrini per alimentare la propria fede nel Verbo di Dio fatto carne per noi.

Quel santuario ricorda il mistero dell’Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell’Angelo nunziante l’Evangelo, sia le parole della Vergine che rispose alla divina chiamata. Adombrata di Spirito Santo, l’umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della santa Chiesa.

Il menzionato santuario, strettamente vincolato alla Sede Apostolica, lodato dai Sommi Pontefici e universalmente conosciuto, ha saputo illustrare in modo eccellente, nel corso del tempo, non meno di Nazaret in Terra Santa, le virtù evangeliche della Santa Famiglia.

Nella Santa Casa, davanti all’effigie della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popolo di Dio ha iniziato a lodare e a supplicare Santa Maria con le Litanie lauretane, note in tutto il mondo. In modo particolare quanti viaggiano in aereo hanno trovato in lei la celeste patrona.

Alla luce di tutto questo, il Sommo Pontefice Francesco ha decretato con la sua autorità che la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto sia iscritta nel Calendario Romano il 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto, e celebrata ogni anno. Tale celebrazione aiuterà tutti, specialmente le famiglie, i giovani, i religiosi, a imitare le virtù della perfetta discepola del Vangelo, la Vergine Madre che concependo il Capo della Chiesa accolse anche noi con sé.

La nuova memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici

sono allegati a questo decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 7 ottobre 2019
Memoria della Beata Maria Vergine del Rosario

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Testi per la celebrazione della nuova memoria

Formulario eucologico per la celebrazione eucaristica:

Dal Comune della Beata Vergine Maria, nel Tempo di Avvento, p. 708, oppure dalle Messe votive, p. 938.

Lezionario:

Dal Lezionario per le celebrazioni dei santi, comune della Beata Vergine Maria.

Prima Lettura	<i>Is 7,10-14; 8,10c, pag. 718</i>
Salmo Responsoriale	<i>Lc 1,46-55, pag. 719</i>
Canto al Vangelo	<i>Lc 1, 28.42, pag. 748</i>
Vangelo	<i>Lc 1,26-38, pag. 748</i>

Liturgia delle Ore:

Dal Comune della Beata Vergine Maria.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla Lettera di San Giovanni Paolo II per il VII centenario del santuario della Santa Casa di Loreto (Lettera a Mons. P. Macchi, 15 agosto 1993: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVI/2, 526-537)

Maria è lo spazio fisico e spirituale dell'Incarnazione

La Santa Casa di Loreto non è solo una «reliquia», ma anche una preziosa «icona» concreta. È «icona» non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: *l'Incarnazione del Verbo*.

L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano ma, piuttosto, di un avvenimento accaduto in un punto preciso del tempo e dello spazio, come mettono meravigliosamente in luce le parole dell'Apostolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (*Gal 4, 4*).

Maria è la Donna, è, per così dire, lo “spazio” fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione. Ma anche la Casa in cui ella visse costituisce un richiamo quasi plastico a tale concretezza.

Il ricordo della vita nascosta di Nazaret evoca questioni quanto mai concrete e vicine all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. Esso ridesta il senso della santità della *famiglia*, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane possono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare «chiesa domestica» della storia.

La Santa Casa ricorda, in pari tempo, anche la grandezza della vocazione alla *vita consacrata* e alla *verginità* per il Regno, la quale ebbe qui la sua gloriosa inaugurazione nella persona di Maria, Vergine e Madre.

Ai giovani, poi, che innumerevoli pellegrinano alla Casa della Madre, vorrei ripetere le parole che ho rivolto loro in altra occasione: «Camminate verso Maria, camminate con Maria... Fate riecheggiare nel vostro cuore il suo fiat». Possano i giovani rinnovare, alla luce degli insegnamenti della Casa di Nazaret, il loro impegno nel laicato cattolico onde riportare Cristo nei cuori, nelle famiglie, nella cultura e nella società.

Il giusto sforzo dei nostri tempi per riconoscere alla *donna* il posto che le compete nella Chiesa e nella società trova anch'esso qui un'occasione quanto mai adatta di approfondimento. Per il fatto che Dio «mandò il suo Figlio nato da donna» (*Gal 4, 4*), ogni donna è stata elevata, in Maria, ad una dignità tale che non se ne può concepire una maggiore.

Nessuna considerazione teorica, poi, potrà mai esaltare la *dignità del lavoro umano* quanto il semplice fatto che il Figlio di Dio ha lavorato a Nazaret ed ha voluto essere chiamato «figlio del falegname» (cfr *Mt 13, 55*).

Infine, come non accennare alla «scelta dei poveri» che la Chiesa ha fatto nel Concilio (cfr *Lumen gentium*, 8) e ribadito sempre più chiaramente in seguito? Le austere e umili pareti della Santa Casa ci ricordano visivamente che è Dio stesso che ha inaugurato questa scelta in Maria, la quale, come dice un bel testo conciliare, «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza» (*ivi*, 20).

Sempre a proposito di questo tema della povertà e della sofferenza, un posto privilegiato hanno avuto nella storia del Santuario i malati che furono tra i primi ad accorrere pellegrini alla Santa Casa e a diffondere la sua fama tra le genti. Dove potrebbero essi, del resto, essere accolti meglio, se non nella casa di Colei che

proprio le “litanie lauretane” ci fanno invocare come «salute degli infermi» e «consolatrice degli afflitti»?

«Possa questo Santuario di Loreto – come ebbe a dire Giovanni XXIII – essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli».

RESPONSORIO

R/. Veramente benedetta sei tu fra le donne perché Dio ha posto in te la sua dimora. * Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

V/. Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

R/. Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2020

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 – 25 settembre 2019, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr Notiziario CEI, 1991, 152) ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2020 è elevato a € 12,61.

Accordo per il progetto “Infermiere di comunità in parrocchia” (29 luglio 2019)

Lunedì 29 luglio 2019 è stato firmato l'accordo per il Progetto “Infermiere di comunità in parrocchia” (o “Infermiere di parrocchia”). Promosso dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 in qualità di partner tecnico, il progetto intende sperimentare la presenza di un infermiere di comunità inviato dalla ASL in parrocchia. Un progetto che vuole combattere la “cultura dello scarto” attraverso un metodo sussidiario di azione pubblico-privato. Il progetto verrà sperimentato – a livello locale – in tre regioni italiane: Piemonte, Lazio, Basilicata.

PROGETTO QUADRO

tra

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SALUTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
nella persona del Direttore pro tempore, Don Massimo Angelelli, domiciliato per la carica presso la sede legale della CEI sita in Roma, Circonvallazione Aurelia 50;

e

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1
nella persona del legale rappresentante, Dott. Angelo Tanese, domiciliato per la carica presso la sede legale dell'azienda sita in Roma, Borgo S. Spirito 3;

Premesso che

- l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana contribuisce a realizzare «la presenza e l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura», opera «mediante la parola e l'azione caritativa in un determinato contesto storico e culturale come risposta alle necessità del mondo della salute» e per questo è impegnato a programmare e promuovere strategie di sostegno alla cura e salute delle persone;
- l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 ha, tra le sue funzioni, la costruzione di un sistema di protezione socio-sanitaria integrata di prossimità alle persone ed ha tra i suoi obiettivi la collaborazione pubblico-privato per pro-

muovere sinergie, interazioni e integrazioni tra tutti gli attori operanti nel territorio;

Considerato che

- l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, all'interno di un più ampio programma volto a garantire risposte efficaci ai bisogni di salute e cura delle persone, ha chiesto la collaborazione tecnica dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 al fine di valutare i presupposti di fattibilità di modelli di collaborazione tra Parrocchie e Servizi territoriali del Servizio Sanitario Nazionale;
- rientra nelle competenze e nelle funzioni dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1, attraverso i suoi Distretti, favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni socio-sanitarie; intercettare e facilitare il contatto con la Rete dei servizi socio-sanitari in modo proattivo; attivare e integrare le risorse disponibili nel territorio anche attraverso la figura dell'Infermiere di comunità;
- tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute e l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 è stato elaborato e condiviso un modello di collaborazione confluito in un Progetto di infermiere di comunità in parrocchia denominato Infermiere di Parrocchia;
- il Progetto Infermiere di Parrocchia si propone come modello di collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Servizio Sanitario Nazionale in una logica di sussidiarietà, da sperimentare presso alcune Aziende Sanitarie Locali italiane, tra le quali la stessa Azienda Sanitaria Locale Roma 1, finalizzato alla valorizzazione del ruolo delle Parrocchie all'interno del processo di costruzione della rete assistenziale di protezione socio-sanitaria di prossimità e della realizzazione del modello di infermiere di comunità;

tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e l'Azienda Sanitaria Locale Roma 1

si conviene

di sottoscrivere il presente Progetto Quadro.

Art. 1

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute si avvale del supporto tecnico dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1 per predisporre e sperimentare il Progetto a valenza nazionale denominato Infermiere di Parrocchia. Il Progetto si propone di ascoltare, informare e orientare le persone all'interno della Rete dei servizi socio-sanitari territoriali delle Aziende Sanitarie Locali; facilitare i percorsi di accesso alle cure e/o assistenza, interfacciandosi con i Distretti sanitari e i vari servizi territoriali di prossimità; intercettare gli irraggiunti e facilitarne il contatto con la Rete; favorire azioni di promozione della salute e del benessere della comunità.

Art. 2

In particolare i contraenti si propongono:

- la messa a punto di un documento che, sulla base degli intenti dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute e dello scenario evolutivo dei bisogni di salute della popolazione e dei processi di riorganizzazione in atto nei servizi territoriali del Servizio Sanitario, chiarisca finalità e obiettivi del Progetto e lo collochi all'interno dello sviluppo di una rete di prossimità dei servizi sanitari e socio-sanitari sul territorio;
- la definizione delle funzioni che possono essere svolte nell'ambito del Progetto Infermiere di Parrocchia e del profilo professionale che deve caratterizzare gli operatori del Servizio Sanitario Nazionale coinvolti;
- la definizione di un percorso di sperimentazione del modello in diversi contesti del territorio nazionale, attraverso linee guida operative che chiariscano obiettivi, ambiti, modalità e termini di collaborazione a livello locale tra Aziende Sanitarie Locali e diocesi;
- la partecipazione ad un Gruppo di coordinamento tecnico del Progetto istituito presso l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute preposto al confronto e al coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati, al coordinamento delle sperimentazioni da avviare sul territorio nazionale, alla valutazione della sperimentazione attraverso metodi e strumenti progettati ad hoc, e alla messa a punto di un prototipo da proporre e diffondere su più ampia scala.

Art. 3

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute s'impegna a promuovere la sperimentazione del Progetto Infermiere di Parrocchia, avvalendosi della competenza tecnica dell'Azienda Sanitaria Locale Roma I, in fase iniziale nei territori delle diocesi di Roma, Alba e Tricarico, fatta salva la volontà di adesione al Progetto da parte delle Aziende Sanitarie Locali di competenza.

Art. 4

È costituito il Gruppo di coordinamento tecnico tra l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e l'Azienda Sanitaria Locale Roma I con il compito di guidare e monitorare l'applicazione ed esecuzione del Progetto Infermiere di Parrocchia.

Spetta al Gruppo di coordinamento proporre, avviare e monitorare la sperimentazione del Progetto stesso nelle diverse diocesi italiane, secondo le modalità, i tempi e i costi definiti tra ciascuna diocesi e l'Azienda Sanitaria Locale di competenza.

Al Gruppo di coordinamento tecnico è riservata, all'esito della valutazione positiva della sperimentazione, la diffusione e definizione del Progetto.

Art. 5

Il Gruppo di coordinamento tecnico è costituito dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e dal Direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma I, nonché da altri quattro membri scelti per metà dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana e per metà dalla Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma I. Il Gruppo di coordinamento potrà essere integrato dai referenti delle Aziende Sanitarie Locali e delle diocesi sede di sperimentazione. La Presidenza delle riunioni è affidata al Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute.

Art. 6

Al fine di favorire lo sviluppo del Progetto e avviare nuove strategie e programmi di promozione della salute e del benessere delle persone e di integrazione tra i Servizi sanitari territoriali e le diocesi italiane, la CEI intende costituire una Consulta nazionale per i Servizi Sanitari di Prossimità (SSP) composta di dodici membri rappresentativi degli Ordini professionali e dei servizi sanitari. I membri sono di nomina della Conferenza Episcopale Italiana.

La Consulta ha sede presso l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute che provvederà alla redazione di un regolamento di organizzazione delle attività della Consulta stessa.

Art. 7

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della Salute e la Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma I si danno reciprocamente atto che dalla sottoscrizione del presente Progetto Quadro non derivano obblighi di natura economica tra le Parti.

Art. 8

Il presente Progetto Quadro ha una durata di cinque anni.

Roma, 29 luglio 2019

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute
DON MASSIMO ANGELELLI

Azienda Sanitaria Locale Roma I
DOTT. ANGELO TANESE

Nomine

La Presidenza della CEI, nella riunione dell'8 – 9 luglio 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

Università Cattolica del Sacro Cuore

- **sede di Cremona:**
Don Maurizio COMPIANI (Cremona): *Assistente pastorale*;
- **sede di Milano:**
Padre Enzo VISCARDI, IMC: *Assistente pastorale*;
- **sede di Roma:**
Don Antonio BOMENUTO (Catanzaro - Squillace); Don Paolo MOROCUTTI (Palestrina): *Assistenti pastorali*.

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 30 ottobre 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

Commissione mista Vescovi - Religiosi - Istituti Secolari

- S.E.R. Mons. Andrea Bruno MAZZOCATO, Arcivescovo di Udine; Sig.a Maria Carmela TASCONE, Presidente della Conferenza Italiana Istituti Secolari (CIIS):
Membri.

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia

- Don Mauro CINQUETTI (Brescia), *Assistente pastorale*.

Ha inoltre espresso il proprio benestare alla nomina di Don Valerio BERSANO (Alessandria), *Segretario nazionale* della **Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria e della Pontificia Unione Missionaria**.

Indice generale 2019

N. 1 - Anno 53 - 31 marzo 2019

Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”	pag. 1
Messaggio di Papa Francesco per la 53 ^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019)	" 4
Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (4 febbraio 2019)	" 8
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019	" 15
Messaggio di Papa Francesco per la 56 ^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)	" 18
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 14 - 16 gennaio 2019 – Comunicato finale	" 22
Sesto anniversario dell’elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019)	" 29
Messaggio della Presidenza CEI per la 95 ^a Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019)	" 30
Celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale	" 33
Istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 39
– Decreto	" 40
– Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 41
– Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori	" 44
Tabelle parametriche per l’edilizia di culto per gli anni 2019 - 2020 - 2021 e modifica del “Regolamento applicativo”	" 46
Nomine	" 53

N. 2 - Anno 53 - 31 maggio 2019

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019)	" 55
73 ^a Assemblea Generale Roma, 20 - 23 maggio 2019	" 59
– Discorso di Papa Francesco	" 60
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019	" 65
– Comunicato finale	" 67
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 1 - 3 aprile 2019	
– Comunicato finale	" 73
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020	" 79
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019)	" 80
Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2018 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 83
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020	" 98
Accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019)	" 100
Riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia	" 104
Nomine	" 105

N. 3 - Anno 53 - 30 giugno 2019

Messaggio di Papa Francesco per la 93 ^a Giornata missionaria mondiale (20 ottobre 2019)	" 107
Messaggio di Papa Francesco per la 3 ^a Giornata mondiale dei poveri (17 novembre 2019)	" 111
Messaggio per la 14 ^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2019)	" 117

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 69 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2019)	" 120
Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili	" 123
Regolamento dell'Archivio CEI	" 170
Nomine	" 186

N. 4 - Anno 53 - 30 novembre 2019

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2019)	" 187
Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (14 maggio 2020)	" 190
Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio "Aperuit illis"	" 193
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2019)	" 201
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 23 - 25 settembre 2019 – Comunicato finale	" 203
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42 ^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020)	" 210
Nota della Presidenza CEI sulla sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita	" 212
Erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia	" 213
Celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto nel Calendario Romano Generale	" 214
Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2020	" 218

Accordo per il progetto “Infermiere di comunità in parrocchia” (29 luglio 2019)	" 219
Nomine	" 223

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Ivan Maffei
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997